

Lo leggo :

« La Camera, tenendo a calcolo gli argomenti sviluppati dagli oratori nella discussione generale, e confidando che l'atteggiamento in cui si porrà la Chiesa rimpetto allo Stato, affretti il momento in cui possa accordarsi alla medesima piena ed assoluta libertà senza pericolo della sicurezza dello Stato stesso; a forma dei desiderii esternati dai rappresentanti della nazione, passa alla discussione degli articoli. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato. (È appoggiato.)

L'onorevole Cencelli ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**CENCELLI.** Lo svolgimento dell'ordine del giorno da me proposto, a dire il vero, a primo aspetto m'imbarazza, non solo perchè tendente a raccomandare l'accettazione di una legge che trova oppositori in molti punti della Camera, ma perchè esigerebbe di passare a rassegna i tanti eloquentissimi e lunghissimi discorsi degli oratori che hanno intrattenuta la Camera per molti giorni nella discussione generale. (*Conversazioni*) Questa sarebbe opera laboriosa e titanica che non si addice alla circostanza ed alla stanchezza che ci opprime.

Gli oratori che hanno difeso la legge, hanno fatto quanto era in loro potere per dimostrarne l'utilità ed il niun danno che ne risulta allo Stato, ed io li approvo; l'hanno difesa nella sua intrinseca bontà, e questo lo niego.

Quelli che l'hanno oppugnata si sono divisi in due schiere: una che sostiene accordarsi dalla legge troppo alla Chiesa, altri troppo poco.

Vi è stata infine una terza schiera di oratori e di destra, e ministeriali che hanno la legge stessa pregiudicata in faccia alla Camera, dichiarandola legge di necessità politica, perchè vincolata ad impegni anteriori presi dal Ministero con le potenze estere.

Tralascio di parlare del troppo e del poco che si ritiene da taluni accordarsi dalla legge, essendo il troppo ed il poco cosa relativa in rapporto ad uno stesso soggetto e ad una stessa persona che ne fa l'apprezzazione, a seconda delle opinioni che divide, ma nulla concludente in rapporto a un solo soggetto ed a una persona, valutandosene il merito da ciascun individuo secondo la stregua, secondo la bilancia, alla quale crede subordinarli. Lo stesso giudizio che si dà da diversi individui dello stesso soggetto, altri biasimandolo come eccessivo in libertà, altri come eccessivo, in coercizione dimostra che il difetto non è nel soggetto stesso, ma nella apprezzazione che si fa del medesimo.

Se dunque la legge proposta ad alcuni sembra troppo larga, ad altri troppo severa, non è che la legge sia larga o severa; ma bensì le opinioni, le apprezzazioni che da diversa intelligenza se ne fanno, sono diverse e discrepanti fra loro.

Quanto nella discussione generale si è detto a me

sembra sufficiente a dimostrare che non stanno allo esame spassionato della legge le opinioni degli onorevoli oppositori, nè per il troppo nè per il poco. Che nella discussione degli articoli la legge possa essere, anzi debba essere passata a minuto e severo esame ed emendate quelle parti che sembrano meritevoli di variazione, lo ammetto e lo propugno; ma che la legge debba essere rimandata e rigettata, l'escludo.

Passo all'altra schiera degli oratori che hanno sostenuta la legge come una necessità politica, peggio ancora come un dovere nazionale a cui ognuno assenziente e dissenziente deve sobbarcarsi in sequela degli impegni presi dal Gabinetto ufficialmente con le potenze europee che ne reclamerebbero l'osservanza.

Mi permettano gli onorevoli propugnatori della legge di dire loro che, sotto questo aspetto presentando e difendendo innanzi a libero Parlamento, geloso delle sue prerogative e de' suoi diritti, la legge, non potevano trovare peggiore argomento per sostenerla, miglior titolo per farla rigettare, e che giustamente gli oratori tutti che mi hanno preceduto si sono scagliati contro il Ministero rampognandolo (se mai fosse stato il vero) di aver vincolata la nazione senza il preventivo assenso del Parlamento, della legittima rappresentanza di essa. Mi associo io pure e tutti gli amici miei si associano nel rigettare ogni pressione ministeriale ed europea, e, quando ciò fosse, sarei il primo a discendere da questi banchi e rassegnare il mio mandato, anzichè tradire le libere istituzioni della patria, e dare all'Europa tutta il miserando spettacolo di un Parlamento schiavo, che passa sotto le forche caudine di un Ministero che lo ha compromesso, dell'Europa che ne profitta e ne abusa.

Sì, signori propugnatori di questo sistema di difesa della legge, sostenitori degli impegni morali, degli impegni internazionali con l'Europa cattolica, permettemi che ve lo dica, avete errato affacciando simili ragioni, ragioni in virtù delle quali non avete fatto che pregiudicare la legge stessa, e sollevare ed urtare le suscettibilità legittime di questa Assemblea, dell'unica rappresentanza costitutiva della nazione, che sola può impegnarla in qualsiasi modo in faccia all'Europa. Ciò facendo, avete sollevati ostacoli alla legge che non meritava per se stessa, ne avete resa incerta l'accettazione dalla Camera, che l'avrebbe accolta assai più favorevolmente se non le fosse stata presentata minacciosa e sorretta dallo spettro dell'Europa e dei trattati internazionali.

Ma aggiungo, faceste ciò prestamente e perchè fosse vero in fatto che il Ministero, che il Governo si fosse impegnato indipendentemente e senza il consenso della Camera? Credo di no. Voi avete calunniato il potere esecutivo, avete urtate le suscettibilità della Camera con lo spettro degli impegni internazionali senza titolo e senza causa. La risposta ve la dette l'onorevole ministro degli esteri. Anzichè dire: il Governo si è impegnato, è